

ANDREA ILLY

“Su area Expo pronta scuola del saper fare italiano”



Andrea Illy

SARA BENNEWITZ

MILANO. Il made in Italy diventa un diploma triennale grazie a un progetto di Altagamma, Assolombarda, Miur, Regione Lombardia e il Politecnico di Milano che formerà 300 studenti l'anno da inserire nelle 200 aziende che aderiranno all'iniziativa che sorgerà nell'ex area Expo. Andrea Illy presidente di Altagamma, spiega lo scopo della Scuola Politecnica del Saper Fare italiano che punta a non lasciare disoccupato nessuno dei suoi studenti.

Come sarà la scuola che ti prepara al made in Italy?

«La Scuola Politecnica del Saper Fare italiano darà una risposta ai fabbisogni formativi di alta gamma ma anche del made in Italy e risponde a una duplice esigenza formativa: da una parte si vuole preservare i mestieri artigianali che hanno fatto grande l'industria italiana creativa, dall'altra si punta a rinnovarla in un'ottica 4.0 dove le tecnologie cambiano il modo di produrre. E credo che questa doppia sfida sia necessaria per dare un contributo positivo alla piaga della disoccupazione giovanile, che riguarda 2,6 milioni di giovani, ma anche alle aziende che stimiamo abbiano bisogno di 110 mila addetti con una preparazione specifica superiore. Questione finora risolta con la delocalizzazione o attingendo a personale straniero».

Ma questo perché i mestieri non si trasmettono più di padre in figlio?

«È un fatto che c'è una crisi di vocazione e che si fa fatica a trasferire da padre in figlio le com-

petenze di questi mestieri. L'idea è di dare un contributo, non dico a risolvere ma ad affrontare in problema. L'educazione professionale dovrebbe dare una risposta a questa mancanza di competenze: in Italia gli istituti tecnici superiori formano 5.600 persone all'anno, in Germania 880mila».

Perché qui dove la disoccupazione giovanile è alta è così difficile formare il personale?

«Perché le scuole professionali che formano le maestranze, sono di solito finanziate a livello regionale dalla Ue. La formazione è una materia su cui l'influenza del governo è bassa. Invece gli istituti tecnici professionali fanno riferimento al Miur, gli istituti tecnici superiori sono regionali, mentre l'università è statale. È un tema vastissimo e il coordinamento tra questi quattro livelli è una missione impossibile. A Milano partirà un progetto pilota sperimentale che ha richiesto di muoversi all'interno di 18 leggi diverse. Sarà un esempio di eccellenza che scambierà know how con le altre scuole già esistenti e che gradatamente vorremmo esportare anche in altre regioni italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il post Expo

Anche la scuola del made in Italy sull'ex area Expo

Firmata l'intesa Altagamma-ministero formerà trecento studenti ogni anno

SARA BENNEWITZ

NASCERÀ a Milano la prima scuola superiore per formare i professionisti del made in Italy di domani. La Scuola Politecnica del Saper Fare italiano, questo il nome dell'Istituto tecnico superiore post diploma, prende vita grazie all'impegno di Altagamma, Assolombarda, ministero dell'Istruzione, Regione Lombardia e Politecnico di Milano. Con un simile schieramento di forze e di risorse — il diploma triennale punta a formare artigiani ed esperti dell'industria 4.0 — non poteva che basarsi nell'ex sede dell'Expo. Il programma didattico è stato stilato dal professor Federico Butera a quattro mani con il Miur, per tradurre un polo sperimentale in un progetto attuabile nell'inquadramento giuridico esistente, che è destinato a fare scuola.

L'operazione è stata suggellata ieri dalla firma di tutte le asso-

ciazioni al ministero, e prevede che si parta già dal prossimo anno con un percorso di studi che ha l'obiettivo di essere esportato anche in altre regioni italiane.

I settori: moda, alimentare, arredo, gioielleria. Le materie: creatività, cultura del progetto, materie cognitive, team building, project management, matematica, economia, amministrazione, informatica, storia dell'arte, inglese.

Si comincia con 300 studenti (900 nel primo triennio formativo), selezionati tramite concorso, e 200 aziende di alto livello, che finanzieranno l'operazione sia con le quote associative di Altagamma, sia promuovendo borse di studio, sia prestando materiale didattico per i laboratori, sia aprendo le porte agli studenti talentuosi che dopo un primo anno standard per tutti (da chi vuole fare il sarto a chi vuole occuparsi di hotellerie di lusso), poi verrà dirottato in quelle scuo-

le o in quelle aziende che gli forniranno un percorso formativo preciso per portarlo al diploma al terzo anno. E una volta diplomato, quelle stesse aziende che tanto hanno investito nella formazione saranno anche il naturale sbocco lavorativo dello studente. «Mancano 110mila addetti specializzati — osserva Andrea Illy, presidente di Altagamma, promotrice dell'iniziativa —. Con questa istituzione si vuole provare a colmare il gap dell'offerta e a selezionare giovani capaci di dare il loro contributo a migliorare la creatività delle nostre aziende».

E la sede non poteva che essere Milano. «La scuola che si insegna nel luogo più simbolico di Milano, vale a dire Expo — aggiunge Illy — e luogo ad alto contenuto di conoscenza in un ecosistema molto produttivo». L'idea è infatti di riconvertire le strutture esistenti, probabilmente la stecca dei servizi: al piano terra i

laboratori e al primo piano le aule, con un investimento contenuto. «Del resto Milano è la capitale italiana della creatività, già capitale della moda, del design, dell'agroalimentare e dell'hotellerie di lusso — precisa l'imprenditore friulano —. Inoltre è Milano che interscambia e alimenta la creatività di tutto il Paese, una Milano dove da tutt'Italia vengono a presentare la propria produzione, che sia nelle sue fiere, nelle sue piazze, nelle sue vetrine». E il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini: «Con quest'accordo importanti realtà del mondo produttivo italiano promuovono e condividono con noi una responsabilità educativa, scommettendo sull'istruzione tecnica superiore come luogo in cui formare competenze specializzate orientate al mondo del lavoro. Il made in Italy farà dunque scuola, perché non è soltanto produzione ricercata in tutto il mondo, ma intelligenze e capitale umano creativo e all'avanguardia».

Corso di studi triennali entrerà con un concorso. Previsti studi nelle aziende del lusso

